Per "verificare" le accuse del capitano milanista agli arbitri

L'inchiesta comincia domani con l'interrogatorio di Rivera

● ROCCO e RIVERA: il primo ha smentito tutte le sue dichiarazioni, il secondo ha fatto seguire al suo « J'accuse » una serie di « precisazioni » che tendono a tracciare la sua linea difensiva per il processo davanti alla « Disciplinare ». Senza rimangiarsi le sue dichiarazioni, come ha invece fatto Rocco, il capitano rossonero tende a distinguere tra « incapacità » e « malafede » e riconduce tutte le sue accuse a Campanati e agli arbitri nei limiti della colpa per incapacità e « giammai per disonestà ».

Affrontare i problemi

L'inchiesta ordinata da Franchi per « verificare » se le accuse lanciate da Rivera contro gli arbitri hanno un fondo di verità inizierà domani con l'interrogatorio del capitano milanista da parte del capo dell'Ufficio inchieste federale avvocato Banci.

Che cosa risponderà Rivera all'invito a documentare il suo « J'accuse » può essere « immaginato » dopo le numerose dichiarazioni e le successive « precisazioni » del giocatore.

Innanzitutto Rivera farà una distinzione fra « disonestà » e « incapacità » e sosterrà di aver parlato di « incapacità » e non di malafede da parte degli arbitri che egli ha accusato di avere danneggiato il Milan.

Poi citerà una serie di fatti a sostegno della tesi che più di un campionato è stato falsato da errori arbitrali e che pertanto occorre cambiare metodi e strutture. Non sappiamo se avrà il coraggio di denunciare la sudditanza psicologica degli arbitri e di affrontare il problema del dilettantismo arbitrale, della responsabilizzazione e dell'infallibilità arbitrale ma sicuramente ricorderà che lo stesso Lo Bello, di fronte alla documentazione televisiva, è stato costretto ad ammettere di avere commesso un errore decisivo in occasione di Milan-Juve, che Sbardella a suo tempo sbagliò espellendo Benitez scambiato per Suarez, che la Lazio finì in serie B per un goal « non visto », come quello che ha condannato alla sconfitta il Torino a Marassi domenica scorsa, e così via per sostenere la necessità di cambiare strada.

E fin qui il suo compito è facile. Il difficile per lui verrà quando Banci gli chiederà di provare la « congiura » di cui ha parlato in più di una occasione e di documentare gli errori di Campanati. Certo potrà parlare delle numerose « giacchette nere » relegate in B e dei Michelotti promossi in A e trovatisi al centro di più di una « bufera », fatti anche questi che stanno a dimostrare perlomeno l'insufficienza della direzione arbitrale, ma basteranno ai responsabili del calcio per « assolvere » il goldenboy?

Comunque c'è da dubitarne perché non si sfugge all'impressione che si voglia puntare al « pugno di ferro », che si pensi già ad una sentenza repressiva per bloccare i fermenti che sempre più numerosi si registrano all'interno del sistema e contro il sistema stesso del calcio-spettacolo.

Non ha forse già detto Franchi, commentando le dichiarazioni di Rivera, che « ...da più parti si sta facendo di tutto per guastare il campionato con accuse e sospetti di ogni genere? ».

E la Lega non ha forse rinviato a giudizio Rocco, Rivera, Traversa e Bonetto senza neppure attendere i risultati dell'inchiesta? E ancora: si sono forse preoccupati i responsabili del calcio di accertare se erano giuste o sbagliate le decisioni di Barbaresco a Marassi e di Michelotti a Cagliari?

In questo quadro è difficile riscontrare da parte degli organi federali la precisa volontà di trarre dalla vicenda di questi giorni gli insegnamenti per apportare alle strutture calcistiche quei mutamenti che s'impongono per garantire la regolarità delle partite e il rinnovamento del settore.

E' invece abbastanza evidente l'intenzione di battere la vecchia strada del « bavaglio federale ». Il rinvio a giudizio di Rocco ha già ottenuto l'effetto di spingere il trainer a smentire le sue pubbliche dichiarazioni per evitare squalifica e multa, come se una « richiesta » di smentita bastasse a mutare cose che sono sotto gli occhi di tutti.

Per fortuna, è il caso di dirlo, la vicenda non accenna a « smontarsi » e i fulmini della Lega fanno sempre meno paura. A parlare ormai sono sempre di più. E persino chi parla per difendersi è costretto ad accusare. E' il caso dell'allenatore Wycpalek che per ribattere le accuse di favoritismo verso la Juve è costretto a denunciare altri errori arbitrali: i due rigori che Francescon ha negato ai bianconeri in Juve-Bologna e che la moviola ha invece confermato. Ed è il caso di Agroppi del Torino (autore del goal non concesso da Barbaresco a Genova) che per sostenere la bonafede degli arbitri (che non saremo noi a mettere in discussione fino a prova contraria) deve denunciare l'assurdità dello status dilettantistico delle « giacchette nere » —. Ha detto Agroppi: « Rivera può avere anche esagerato, ma non sarò certo io a giudicarlo per questo. Prima o poi qualcuno lo avrebbe fatto, ma sarebbe stato opportuno che ad affrontare il grave problema arbitrale ci avessero pensato i dirigenti di società. Non voglio entrare in una polemica, però ritengo che arbitri dilettanti e calciatori professionisti non possono più andare tanto d'accordo. A Genova c'era un gol e non è stato riconosciuto.

Non discuto la buona fede dell'arbitro, tutti possono sbagliare, lo stesso Lo Bello ha ammesso un suo errore determinante in Juventus-Milan. Poteva essere evitato l'errore nella nostra partita a Genova? Io credo di sì. Bastava che Barbaresco fosse più vicino all'azione. Dove era invece al momento del gol? Perché era distante? Nelle fotografie di quel momento non lo si scorge mai fra i giocatori. Perciò io mi chiedo: come si allenano gli arbitri? Hanno il fiato sufficiente per correre?

Certo, sono dei dilettanti e debbono lavorare, non hanno tempo per allenarsi adeguatamente. Ed è qui che casca il dilettantismo arbitrale: l'arbitraggio non può essere più un hobby, quando può decidere la sorte di un campionato e quindi di miliardi di lire ».

Come si vede le « voci discordi » sono sempre più numerose. Non sappiamo se saranno denunciati anche Agroppi e Wycpaleck: forse no. Forse in questo caso si rinnegherà la tesi che « il perdono e la beneficienza non sono efficaci ».

In ogni caso mentre il fronte delle richieste di rinnovamento si allarga e si arricchisce di « voci » dello stesso sistema pensare ad una soluzione di compromesso sarebbe la colpa peggiore. Stavolta la solita soluzione a tarallucci e vino non è possibile: bisogna aprire seriamente il discorso sui problemi e andare a fondo nella ricerca della migliore soluzione.

Le « precisazioni » del giocatore - Rocco: «Pensiamo al derby» - Rivera accusa un leggero malanno ma assicura: « Sarò in campo contro l'Inter »

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

La rivolta polemica di Gianni Rivera conosce momenti di stasi. Era logico che finisse così, considerando i fondamenti e le motivazioni. Ora si attendono le risultanze dell'inchiesta federale, che verrà aperta venerdì, e le susseguenti decisioni della Commissione Disciplinare, alla quale sono stati deferiti tanto il giocatore che l'allenatore Nereo Rocco. Rivera, abilmente, ma non senza probabili sollecitazioni dei suoi dirigenti, ha fatto marcia indietro. Perché non diversamente si possono definire le « precisazioni » fatte ieri e ribadite oggi a Milanello dal capitano rossonero. « *Non ho parlato nè di malafede nè di disonestà, perché non ne ho le prove. Ho usato invece il termine incapacità* ».

Malgrado il pentimento, la sostanza comunque rimane: un tesserato, cioè, ha violentemente criticato un dirigente della Lega Nazionale, violando il famigerato articolo 18 comma a) del regolamento settore professionisti, quell'articolo del codice sportivo, per l'abolizione del quale, dopo i primi sondaggi, pare possibile trovare ampio accordo negli ambienti calcistici.

Molto potrebbe dipendere dal giudizio che esprimerà proprio su questo punto l'Ufficio Inchieste della Lega calcio, che, diretto dal dottor Banci, si metterà all'opera venerdì prossimo, sollecitato dalla gravità delle dichiarazioni di Rivera. Potrebbe scaturirne, dopo che il carteggio raccolto nell'Ufficio inchiesta sarà passato alla « Disciplinare », una punizione severa per gli « incriminati », ma che potrebbe anche tenere conto della istanza di una democratizzazione dei regolamenti della Lega. E' quanto molti nell'ambiente si augurano.

Per il capitano del Milan la punizione potrebbe andare dall'ammenda alla squalifica e persino alla radiazione.

Rocco scherzosamente ieri aveva commentato: « *Me lo squalifichino per due mesi: luglio e agosto* ». L'allenatore già multato dalla « Disciplinare » per dichiarazioni non conformi al regolamento, dovrà dal canto suo guardarsi da una probabile squalifica, visto il ripetersi del caso.

Rivera dovrà anche temere la reazione dell'ex arbitro Sbardella che, chiamato in causa dal giocatore, ha minacciato una azione legale. Ma sono cose marginali. L'importante è che l'inchiesta venga rigorosamente condotta sino in fondo.

Domenica c'è il *derby*. Un clima disteso e sereno è auspicabile. Fa bene Rocco a cercare ora, dopo aver detto nei giorni scorsi la sua, di calmare gli animi. Nel senso che il *paron* vuole tornare a parlare unicamente di calcio. L'allenamento oggi pomeriggio a Milanello si è svolto in un ambiente più rasserenato. « Dobbiamo pensare — ha detto Rocco — al *derby* e a non perdere altri punti, perché altrimenti tutte le parole di questi giorni potrebbero alla fine risultare solo vuote giustificazioni. E abbiamo molti problemi da risolvere, visto che domenica ci mancheranno uomini del calibro di Biasiolo e Schnellinger » Senza contare che Rivera accusa una contrattura muscolare alla gamba sinistra. Ma il capitano assicura che sarà in campo.

Anche per l'Inter il *derby* costituisce un po' una svolta. « *Sono d'accordo* — ha commentato Invernizzi — *nel richiedere per quanti vivono nel mondo del calcio, per tutti noi insomma norme meno restrittive. La libertà di espressione è una conquista di tutti. E' un riconoscimento della maturità e del senso di responsabilità di tutti. Senza con questo concedere nulla alla offesa e alla polemica* ».

Oreste Pivetta

Cagliari-Monza 3-0

MONZA, 15.

In una partita amichevole, il Cagliari ha battuto il Monza 3 a 0 (0-0). Ecco il dettaglio:

MONZA: Cazzaniga (Evangelista); Lievore (Castelli), Viganò (Santamaria); Salvoni, Fontana, Deho; Quintavalle, Sala II (Corti), Ballabio (Bertogna), Prato (Fontanelli), Sanseverino.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna (Lamagni), Mancin; Poletti (Roffi), Nicolai (Dessi), Tomasini; Nenè, Cera, Vitali, Greatti, Riva (Di Carmine).

ARBITRO: Broglia di Milano.

RETI: nel secondo tempo: Riva al 12', al 15' e al 19'.

Fiasconaro «mondiale»

GENOVA, 15. — **Marcello Fiasconaro ha battuto la migliore prestazione mondiale « indoor » dei 400 con il tempo di 46"1/10 nel corso di una riunione internazionale di atletica a Genova. Il precedente record apparteneva all'americano Tommy Smith con 46"2. Buona anche la prova della Govoni che negli 800 femminili ha vinto in 2'08"9 precedendo la romena Silai. Una lieta sorpresa nei 60 metri maschili ove si è imposto l'italiano Centaro con 6"8 dinanzi al polacco Balackowski mentre ha deluso Ardizzone che nel 3000 siepi è stato superato sia da Finelli (secondo) che dallo spagnolo Burgos, impostosi con 8'04". Nella foto: FIASCONARO.**

Dopo la sosta invernale

Il 4 aprile comincia il campionato dell'URSS

Marzo è il mese delle Coppe - La Nazionale sovietica si sta preparando per la Coppa Europa e per le Olimpiadi

MOSCA, 15

Sta per finire il lungo e terribile inverno e in questi giorni s'incontrano per i sedicesimi di finale della Coppa dell'URSS la Dinamo di Mosca e la Shachtior di Donetsk, che hanno già vinto questo torneo rispettivamente quattro e due volte.

Marzo è il mese delle coppe. Verso la fine del mese verranno disputate le semifinali della Coppa dell'URSS, ma la continuazione sarà rinviata all'estate, poichè nel frattempo avrà inizio il campionato. Le sedici squadre di serie « A » cominceranno a battersi per le medaglie d'oro di campione dell'URSS il 4 aprile e termineranno il 3 novembre. Più o meno nello stesso lasso di tempo, dal 6 aprile al 4 novembre, le venti squadre della serie « B » si disputeranno le promozioni in serie « A ».

Il calendario degli incontri con le squadre straniere è assai intenso. La nazionale sovietica, tornata dalla Jugoslavia, dovrà affrontare presto la nazionale bulgara e il 19 aprile giocherà con quella peruviana a Kiev. Quest'ultima partita suscita molto interesse, poichè è probabile che proprio i peruviani siano destinati ad affrontare i sovietici nelle eliminatorie per il campionato mondiale del 1974. Com'è noto, le eliminatorie opporranno alcune squadre europee (Irlanda, URSS, Francia) e sudamericane (Venezuela, Perù, Cile).

La serie degli incontri ufficiali della nazionale sovietica avrà inizio in aprile. Il 29 aprile essa s'incontrerà con la Jugoslavia nella prima partita dei quarti di finale del campionato europeo. In caso di successo nei due incontri con la Jugoslavia, a metà di giugno la nazionale sovietica andrà all'estero per gli incontri conclusivi del campionato. Ancor prima, il 15 maggio, dovrà incontrarsi con la Francia nell'ultima partita di selezione del torneo olimpico. Vale la pena di ricordare che l'anno scorso la squadra olimpica dell'URSS si è già assicurata una buona posizione, sicché la sua presenza a Monaco nel mese d'agosto si può considerare certa. Il campo della capitale dei XX Giochi Olimpici verrà provato dai calciatori sovietici fin dalla fine di maggio, quando si incontreranno con la nazionale della RFT in occasione dell'inaugurazione dello stadio olimpico.

Prima dell'inizio delle Olimpiadi i calciatori sovietici disputeranno partite con la Bulgaria (7 giugno), la Finlandia (16 luglio), la Svezia (6 agosto) e la Polonia (20 agosto). Si prevede inoltre un viaggio della nazionale sovietica in Brasile.

Serie prove attendono anche gli juniores. Essi incontreranno i loro coetanei della RFT il 29 aprile nell'URSS e l'11 maggio in casa degli avversari per i quarti di finale del campionato europeo. Ma il calendario internazionale non si limita a questi incontri. Per la prossima stagione sono state invitate nell'URSS squadre austriache, bulgare, ungheresi, italiane, romene e della RFT. A loro volta le squadre di alcuni club sovietici giocheranno all'estero.

Quest'anno le squadre sovietiche che si batteranno per i premi europei non saranno tre, ma quattro. La Dinamo di Kiev entrerà in lizza con la Coppa dei Campioni, la Spartak di Mosca per la Coppa delle Coppe, l'Ararat di Erevan e la Dinamo di Tbilisi per la Coppa dell'UEFA.

Il belga ha vinto « ex-aequo » con Thomas Pettersson la gara contro il tempo

De Vlaeminck grazie alla «crono» si impone nella Tirreno-Adriatico

A Van Linden la frazione in linea dell'ultima giornata - Nemmeno un traguardo per gli italiani

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO DEL T., 15

Roger De Vlaeminck ha infranto il sogno dell'elvetico Fuchs vincendo in «extremis» la settima edizione della Tirreno-Adriatico. Ieri sera c'erano 48" di differenza fra i due, stamane il belga ha sfruttato il meccanismo degli abbuoni rosicchiando 20", e nel pomeriggio s'è imposto nella cronometro (a pari merito con Thomas Pettersson) staccando Fuchs di 40", sicchè a conti fatti Roger batte Joseph per 12". Terzo Thomas a 31". quarto Verbeeck a 47", quinto Van Clooster a 1'14", e il primo degli italiani è Gimondi (sesto) seguito da un Boifava in fase di rinascita.

Il capitano della Dreher (De Vlaeminck) ha dunque cominciato il 1972 a spron battuto: primo successo sulla Costa Azzurra, poi la Roma-Civitavecchia di un giro di Sardegna che poteva far suo se non si fosse intestardito alla ruota di Merckx, la Milano-Torino, la tappa di Civitanova Marche e oggi la competizione dei due mari con una chiusura che conferma le sue eccellenti qualità di « finisseur », di atleta potente, robusto e lucido.

Un belga, uno svizzero che maturando potrebbe costituire una bella rivelazione (Fuchs), uno svedese e altri due belgi in netto anticipo sui nostri che hanno avuto la soddisfazione di una vittoria parziale, che devono accontentarsi dei piazzamenti di Marcello Bergamo (secondo a Pescasseroli) e di Guerra (terzo nella crono), e di conseguenza cosa pensare in vista della Milano-Sanremo? Pensano tutti che i « big » d'Italia vanno piano, pianissimo, che a parte qualche atto di coraggio (vedi Polidori e Boifava) hanno navigato nel buio, facendosi (per giunta) dispetti all'insegna di una guerra paesana sciocca e controproducente, e nonostante il pessimismo generale, speriamo abbia ragione Luciano Pezzi, speriamo che sabato prossimo capitani e luogotenenti delle pattuglie nostrane dimostrino almeno di possedere buona volontà e determinazione, cioè il carattere e l'orgoglio per contrastare dignitosamente l'esercito dei forestieri.

E' stata una giornata intensa, con sveglia al canto del gallo o quasi. Alle otto i corridori erano già in sella per la frazione in linea di 86 chilometri a cavallo di un percorso ondulato. Un mattino di sole con l'entroterra che mostrava tutti i suoi colori, le sue pittoresche vallate e i suoi paesini pieni di gente interessata alle vicende della corsa che ha registrato fasi accese, violente e decine e decine di tentativi, di scatti, di allunghi, di fughette e di rincorse, proprio una « bagarre » dal primo all'ultimo metro.

In contrasto col volatone finale, potremmo citarvi tanti e tanti nomi di attaccanti e di difensori: fra gli attaccanti spiccano De Vlaeminck, Motta, Thomas Pettersson; fra i difensori Bitossi, Verbeeck e soci. Difensori — per intenderci — di Fuchs. Insomma, per proteggere lo svizzerotto, Filotex e la belga Watneys (squadra capitanata da Verbeeck) hanno fatto comunella.

Erano in palio gli abbuoni degli ultimi due traguardi volanti, esattamente 10" e 5", e in ambedue le occasioni, Roger De Vlaeminck sfrecciava davanti a Thomas Pettersson. Il fiammingo e lo svedese cercavano di squagliarsela nella discesa su Grottamare, e per l'ennesima volta Verbeeck e Bitossi (un Bitossi attivissimo, brillante) coprivano lo spazio.

Entrando in S. Benedetto, dal plotone sbucava Stevens il quale veniva acciuffato a 300 metri dal telone da Bitossi che cadeva però nel momento cruciale, che si « piantava », come si dice in gergo, e la serratissima conclusione era un duello fra Van Linden e De Vlaeminck: la spuntava d'un soffio Van Linden, e comunque coi 10" d'abbuono della seconda moneta, De Vlaeminck riduceva a 28" il distacco in classifica da Fuchs.

A mezzogiorno in punto, dopo un paio d'ore di sosta, la prova decisiva con una cronometro sulla dirittura del lungomare. L'anello misura 18 chilometri, l'asfalto è ben levigato, chi trova vento e chi meno. Polidori, sofferente ad un tendine, rinuncia per prudenza, per guarire entro sabato, giorno della Milano-Sanremo.

Sul tabellone rimane a lungo il nome di Pietro Guerra (24'05") e si pensa addirittura che il campione italiano dell'inseguimento (e due volte « mondiale » nella cento chilometri a squadre) possa vincere. Infatti Guerra rimane sulle cresta dell'onda sino all'arrivo di Thomas Pettersson

Thomas Pettersson, il pulledro della Ferretti, un ciclista che nella pedalata, nel fisico e nello stile ricorda Jacques Anquetil (avesse più grinta sarebbe un mattatore) impiega 23'47", media 45,396. Ma attenzione alle lancette dell'orologio perché con lo stesso tempo di Thomas conclude De Vlaeminck. E Fuchs?

Nei « clan » della Filotex e della Dreher, l'attesa è palpitante. Fuchs (24'27") è inferiore a Guerra, Verbeeck (24'06"), Ritter (24'15"), Gimondi (24'16") e Van Clooster (24'21"); Fuchs è ottavo a 40" dai due vincitori e perde il treno del trionfo sul quale monta De Vlaeminck con quel ciuffo di capelli neri che gli dà un'aria un po' misteriosa; un tipo, questo fiammingo della Dreher, che si raccomanda per la classicissima del 18 marzo.

Appunto per Sanremo, De Vlaeminck è il favorito di Gimondi, mentre Houbrechts ricorda che ci sarà il signor Merckx; idem Dancelli, e Luciano Pezzi, un tecnico che non merita di vivere ai margini, riassume la situazione. « Sono anni che all'inizio della stagione i belgi vantano condizioni migliori dei nostri, però io non ne farei un dramma, anzi nella Milano-Sanremo gli italiani potrebbero essere fra i primattori con Motta, Bitossi, Dancelli, Gimondi, Polidori e Zilioli; primattori nella lotta coi quotatissimi Merckx, De Vlaeminck, Verbeeck e Leman. Ricordate il Dancelli del 1970? Rientrò malandato dalla Parigi-Nizza e vinse per distacco... ».

Gino Sala

Gli ordini d'arrivo

COSI' IN LINEA

1) Van Linden (Magniflex) 2.06'36" alla media oraria di km. 40.764; 2) De Vlaeminck (Dreher) s. t.; 3) Verbeeck (Watneys); 4) Gualazzini (Salvarani); 5) Motta (Ferretti) e tutto il gruppo con lo stesso tempo.

COSI' A CRONOMETRO

1) De Vlaeminck (Dreher) e Thomas Pettersson (Ferretti) 23'47"; 3) Guerra (Salvarani) 24'05"; 4) Verbeck 24'06"; 5) Ritter 24'15"; 6) Gimondi 24'16"; 7) Van Clooster 24'21"; 8) Fuchs 24'27"; 9) Foifava 24'33"; 10) Stevens 24'37".

La classifica

1) De Vlaeminck Roger (Dreher) in 23.46'52"; 2) Fuchs Josef (Filotex) a 12"; 3) Pettersson Thomas (Ferretti) a 31"; 4) Verbeeck Frans (Watneys-Avia) a 47"; 5) Van Clooster Noel (Watneys-Avia) a 1'14"; 6) Gimondi F. a 1'32"; 7) Bolfava a 1'41".

PARIGI - NIZZA

A Genet la tappa a Merckx la maglia

LE CASTELLET, 15.

Il francese Jean Pierre Genet ha vinto la sesta tappa della Parigi-Nizza ciclistica, Manosque-Le Castellet di 160 chilometri.

Il belga Eddy Merckx ha conservato il primo posto in classifica.

Attualmente gioca il campionato di serie D nelle file della Nocerina

Fiorillo centrocampista d'avvenire è già stato acquistato dalla Roma?

Con Fiorillo la società giallorossa si sarebbe assicurato anche un suo compagno di squadra, il giovanissimo attaccante Rini

Guido Masetti, osservatore della Roma, domenica era a Napoli per Sorrento Perugia. E' passato per l'ufficio di Attila Sallustro per un affettuoso abbraccio, ed è scomparso.

Guido Masetti non era certamente in gita di piacere. Era in veste, appunto, di osservatore. E questo dimostra che la Roma si sta muovendo tempestivamente. Naturalmente lo sta facendo con discrezione, anche se già si è fatto un gran parlare per i ventilati acquisti di Saltutti del Foggia (per la cifra di 200 milioni, si dice) e per quello di Spadoni, centravanti del Rimini.

La Roma ovviamente smentisce. Smentisce, ma si muove. Due opzioni la Roma le ha già stabilite in Campania, precisamente con la Nocerina, una squadra che milita con eccellenti risultati in serie D. Le opzioni riguardano i giocatori Fiorillo e Rimi. Nella stessa squadra c'è un altro giocatore che ha richiamato l'attenzione di parecchi osservatori. Chiancone, del 1954, ma pare che la Roma sia arrivata tardi per quest'ultimo, battuta sul tempo dalla Juventus. Anche Rimi è nato nel 1954, in Sicilia. Si tratta, dunque, di un centravanti giovanissimo.

Meno giovane, ma certamente il più interessante e completo dei tre è Amedeo Fiorillo. Viene dalla Sardegna, è del 1949, ha giocato il campionato scorso nell'Avellino, poi è passato alla Nocerina. E' un centrocampista di eccezionale concretezza, ha una chiara visione del gioco, possiede un tiro robusto.

Del resto buon sangue non mente: il padre, Ugo Fiorillo, napoletano, fu apprezzato centromediano del Cagliari. Si stabilì in quella città, vi prese moglie, e naturalmente suo figlio Amedeo non poteva non finire agli allievi del Cagliari. L'Avellino se lo ritrovò a portata di mano perché Amedeo Fiorillo, venuto il tempo della ferma militare, fu destinato nella città campana.

Il presidente avellinese, Abate, trattò col Cagliari che voleva cederlo solo in prestito.

Comunque un accordo fu trovato, ed un accordo, per questo campionato, è stato trovato anche per la cessione alla Nocerina. I suoi termini precisi non li conosciamo. Sappiamo bene invece che di questo ragazzo parlano bene tutti. Ma a noi interessava conoscere il parere del suo allenatore, Gianni Di Marzio, certamente tra i più preparati tecnici delle nuove leve. E naturalmente ci premeva avere conferma dell'interessamento della Roma. Gianni Di Marzio, cortesissimo, ci ha detto: « *Di questo non so, non mi interesso. Ma certo, il ragazzo non può essere sfuggito agli osservatori. Anche Chiappella, del resto, lo ha visionato. Io posso solo dire che si tratta di un elemento già formato, già maturo, che ha un fisico alla Benetti, ma una visione di gioco più ariosa, perché adopera entrambi i piedi con la massima disinvoltura e sicurezza* ».

« Lei insomma sembra entusiasta ».

« *Lo sono, perché questo ragazzo gioca veramente bene. La squadra che lo acquista fa un affare* ».

« Ma è del '49, e gioca in serie D: questo potrebbe essere un handicap, non le pare? ».

« *Proprio per niente, perché se altri più giovani di lui debbono ancora fare esperienza, Amedeo Fiorillo, per conto mio, è già maturo per la prima squadra. E quando dico prima squadra, mi riferisco ad una squadra della massima divisione* ».

La nostra domanda era stata volutamente provocatoria. Proprio per verificare la convinzione di Di Marzio, e per verificare la nostra: perché anche noi siamo convinti che Fiorillo è maturo per il gran salto. E forse gli osservatori della Roma se ne sono accorti, anche se Di Marzio non vuol darcene conferma.

Forse perché lui, che per alcuni anni ha curato il vivaio del Napoli, e ne è stato allontanato quando avrebbe dovuto raccogliere i frutti più importanti, spera di poter essere ancora utile alla sua vecchia società.

Michele Muro

Dopo una caduta a Tor di Valle

Morto il fantino Giancarlo Cocco

Un grave lutto ha colpito l'ippica romana con la morte del giovane fantino Giancarlo Cocco, figlio del direttore delle scuderie di Tor di Valle. Giancarlo Cocco è morto ieri nell'ospedale ove era stato ricoverato in conseguenza di una caduta di cui era rimasto vittima nelle corse di sabato a Tor di Valle. Sbalzato dal Sulky e perso il casco protettivo il Cocco aveva riportato un grave trauma cranico. Subito soccorso e portato all'ospedale era stato operato: sembrava che le sue condizioni migliorassero, invece ieri è morto.

Ai familiari le vive condoglianze della redazione sportiva dell'« Unità ».

Tre giornate a Ferrini

MILANO, 15.

Tre giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo al giocatore del Torino Giorgio Ferrini; una giornata a Sogliano (Milan), Poletti (Cagliari) e Silvano Villa (Milan). In serie « B » sono stati squalificati per due giornate Onor (Livorno) e per una giornata Albano (Sorrento), Carrera (Novara), Rognoni (Foggia), Trinchero (Como) e Luigi Villa (Como).

Alla media di 107,2 Km.!

Lo svizzero Russi record nella 3-Tre

Thoeni, ventesimo, favorito nella Coppa del mondo per la defaillance di Duvillard

Lo svizzero Bernhard Russi, che due anni fa vinse la libera dei mondiali e che a Sapporo si è aggiudicato il titolo olimpico in questa stessa specialità, vincendo quest'oggi la prima gara della « 3 Tre », la discesa libera, ha compiuto un exploit eccezionale: oggi infatti lo svizzero ha battuto ogni record di velocità in una competizione di sci.

Russi ha infatti impiegato 2 minuti, 6 secondi e 6 centesimi a percorrere i 3.750 metri della pista del Saslonch

Il precedente record apparteneva all'austriaco Heini Messner, oggi classificatosi sesto, che lo aveva stabilito nel lontano 1967 a Madonna di Campiglio nella gara di discesa libera corsa sulla pista del Pancugolo, con la media oraria di 103,4 km. all'ora.

Soddisfazione tra gli azzurri per il settimo e ottavo posto di Besson e Rolando Thoeni e per il ventesimo di Gustavo Thoeni che si vede spianata la strada verso la coppa del mondo poichè il suo rivale Duvillard è rimasto all'asciutto, piazzandosi quindicesimo, in fatto di punti.

Simpatica festa di « Moto sprint »

« Motosprint » ha consegnato alla fortunata lettrice Jole Biondo la moto Laverda messa in palio tra i lettori della rivista. Per festeggiare la fortunata vincitrice, una ragazza milanese studentessa all'ultimo anno di lettere, mezza Roma è stata invitata presso il ristorante « Il Fontanone » sulla via Cristoforo Colombo. All'invito di De Razza e Di Modugno (direttore e redattore capo della rivista) hanno risposto il Presidente Onorario dell'ACI Marinucci, il Presidente della FMI Ferruccio Colucci, il campione del mondo di ciclocross De Cooster, quindi Nino Benvenuti, Claudio Villa, Lea Padovani, Marisa Merlini, Antonella Lualdi, Enrico Montesano, Edmonda Aldini, Gabriella Farinon, Maurizio Arena, Gaia Germani, Renzo Arbore, Franco Moccagatta, Ovidio Del Prete, Aura D'Angelo, Angelo Litrico, Giuliana Falci, il Presidente del SI.NA.GI Benito Castaldi, il rappresentante della Laverda Gilberto Marcellino